



SOCIETÀ COLOMBARIA FIORENTINA.

ASSOCIAZIONE

PER INTRAPRENDERE SCAVI IN CERCA DI MONUMENTI ETRUSCHI

*Ai benemeriti signori Azionisti della Società per intraprendere
scavi in cerca di monumenti etruschi.*

Essendo oramai prossimo a compiersi il terzo anno dacchè la Società Colombaria diè vita all'associazione di uomini eruditi e generosi, i quali per amore della patria e della scienza contribuirono alla nobile impresa di lavori per tornare in luce que' monumenti etruschi che in copia giacquero nel nostro suolo sepolti ed ignoti, impresa che fu sempre coadiuvata e patrocinata da quanti in sì breve periodo di tempo sederono al Governo della Toscana; la Commissione amministrativa della Società predetta si è creduta e crede in dovere di porre in calce al terzo Bullettino, che dice degli scavi eseguiti nel territorio di Chiusi correndo l'autunno del 1859 e in forma di *Appendice*, un breve ragguaglio concernente alla condotta economica della impresa in discorso.

Nè sia chi rimproveri la Commissione di non avere diligentemente e per appunto serbate le leggi del programma dalla Società Colombaria pubblicato il 31 di gennaio 1858, senz'aver prima udito le ragionevoli discolpe, con le quali spera giustificare i ritardi suoi nello attener le promesse. Doveva la Commissione aver già pubblicati i nomi dei soscrittori nel *Monitore Toscano*. Ma, come ognuno intende, quelle soscrizioni giunsero un poco alla volta e fin dalle prime alcuni pochi o per morte o per mutata volontà non soddisfecero alla obbligazione contratta; parve adunque più prudente e temperato consiglio il sospendere quella pubblicazione dei nomi sì nel *Monitore* e sì nei nostri *Bullettini*; che volentieri vorremmo protratta sino alla fine del quinquennio, persuasi come noi siamo che quanti tuttavia perseverano, per amore del patrio decoro e della scienza di nostre antichità, nella spontanea loro benevo-

lenza verso la impresa, non sentiranno verun rammarico della tardata pubblicazione. Dovevano le antichità raccolte custodirsi in conveniente luogo e questo tenersi aperto più ore, tre giorni della settimana. Ma per quanto la R. Galleria sottoscrivesse fin da principio per cinquanta cedole o azioni, la pecunia che si raccoglie non è tale e tanta che ci consentisse elargirne la menoma parte nel salario di un custode che a ciò sarebbe stato necessario; anzi gran mercè dobbiamo e al già *Governo della Toscana*, ed al Regio che oggidì felicemente modera le nostre sorti, se a sollievo della Società pigliò a suo carico la pigione del locale ove si può vedere, alcunchè messo alla rinfusa, l'incipiente nostro Museo. Doveva altresì pubblicare, al finire di ciascun anno, il conto delle entrate e delle spese. Ma la impresa essendo venuta ad esecuzione soltanto nell'autunno del 1858 si rendeva impossibile soddisfare in quel primo anno al patto; di poi, per ottenere licenza di metter mano agli scavi, i proprietari posero per condizione o l'acquisto di alcuni dei monumenti già per essi dissepoliti, o il premio di una, ora maggiore ed ora minore, porzione del valore dei monumenti raccolti; sicchè per le scadenze varie dei pagamenti, pei ritardi dei lavori, atteso la inclemenza delle stagioni, pel continuo lavoro e dispendio nei restauri, un chiaro e palpabile rendimento de' conti delle entrate e delle spese in ciascun anno riusciva (e ne noterò qui sotto un saggio) affatto impossibile.

Sono queste le cause per le quali la nostra Commissione amministrativa reputò di non serbare, o come dicemmo, per appunto le leggi del programma dalla Società Colombaria pubblicato il 31 di gennaio del 1858. Sennonchè reputa aver compensato e più che compensato questo suo torto, se torto vi ha, con lo spendere ogni sua cura migliore affinchè ai direttori degli scavi fossero agevolati e ognora tenuti in pronto i mezzi di proseguire l'opera degli scavi. Ed alle illuminate e diligenti costoro fatiche è dovuto, se già nel nostro locale, o più modestamente magazzino, in via de' Bardi numero 4321, or può chi voglia vedere una non punto spregevole raccolta di patrie antichità, di che segue una sommaria descrizione, nella quale entrano quelle che si ebbero da una seconda spedizione fatta nell'agro Soanese in primavera del 1860, argomento che sarà nel IV Bullettino, non che altre poche ritratte da una terza brevissima escursione nell'agro Chiusino sul cadere di questo medesimo anno; breve escursione che dovea congiungersi ad altra spedizione da farsi in quelli stessi giorni nell'agro Rosellano, ma che

per molti impedimenti non potè recarsi ad effetto se non che nella testè decorsa quaresima!

Alla descrizione predetta sèguita il conto altresì sommario delle entrate e spese per la gestione delle annate economiche 1858-1859; 1859-1860; il quale si chiude con un *deficit* che non dee punto sgomentare, attesochè dipenda dalla continuità del movimento di nostra impresa, il cui primo termine di un quinquennio scade soltanto in primavera del 1863; termine al quale non può fallire di prosperamente giungere sì pel vivissimo amor patrio dei cari nostri concittadini e pe' nuovi recenti segni di protezione e munificenza largiti ad essa dal sapiente Governo di S. M. il Re nostro Vittorio Emanuele II.

Firenze, a dì 30 Aprile 1861.

I Socj Colombarj
componenti la Commissione Amministrativa
Cav. Dott. ANTONIO SALVAGNOLI
Cav. G. P. VIEUSSEUX
Cons. Cav. PIETRO CAPEI.

Oggetti raccolti dalla Società degli scavi di monumenti etruschi
nel suo Magazzino di via de'Bardi al N.º 1324.

1. Un paio buccole d'oro grandi.
2. Alcune piccole foglie e laminette d'oro.

Bronzi.

3. Un gran vaso in forma di secchia senza manichi, danneggiato dal tempo.
4. Un bacino grande rotondo, con tre piedi e quattro maniglie, restaurato.
5. Un vaso a due anse corpacciuto, restaurato.
6. Una fiaschetta chiusa.
7. Otto specchi figurati, tre de'quali con antica doratura, restaurati.
8. Due para di strigili, che uno ben conservato, l'altro da restaurarsi.
9. Due romaiuoli con lungo manico.

40. Un colatojo senza manico da sacrifici.
41. Tre anelli semplici da dito.
42. Nove monete diverse alquanto corrose.
43. Tre para di fibbie grandi ben conservate.
44. Un vaso grande in forma di pentola senza manichi, restaurato.
45. Una secchia con suo manico.
46. Tre padelle, che una grande e due piccole, una delle quali con manico.
47. Due piccoli coltelli da sacrificio.
48. Una padelletta con tre piedi.
49. Diverse fibule ben conservate.
20. Un piccolo campanello.
21. Un coperchio di vaso ben lavorato.
22. Tre istrumenti o arnesi rusticali.
23. Un arnese da raccogliere il fuoco.
24. Quattro manichi di secchie.
25. Una patera ben conservata.
26. Due vasi a boccale con manichi di diversa grandezza.
27. Un boccalino con manico.
28. Tre ciotole di varia grandezza.
29. Due piattini come sopra.
30. Diverse maniglie e piedi di vasi.
31. Diversi manichi di vasi figurati.
32. Sei pignattini, due dei quali alquanto corrosi.
33. Altri piccoli vasetti di varie forme.
34. Molti frammenti di vasi e di altri oggetti di bronzo.
35. Due specchi non figurati.
36. Un elmo di rame alquanto guasto.

Ferrami.

37. Dieci pezzi d'aste ossidati.
38. Sette lance ossidate, alcune delle quali spezzate.
39. Una cassetta di chiodi ossidati, di Sovana.
40. Una roncola e due altri arnesi rusticali.

Ossa umane.

41. Un mezzo teschio.
42. Alcune tibie con altre parti dello scheletro umano e segnatamente di mascelle con denti, trovate presso il detto elmo.
43. Lamine e fili di piombo di forme diverse.

Terre cotte.

44. Diciassette urne cinerarie fra grandi e piccole, alcune delle quali colorite, con iscrizioni e coperchi, aventi sopra una figura semi-giacente.
45. Due coperchi d'urne con figura e iscrizione come sopra.
46. Tre grandi tegoli, che uno lavorato e tutti con iscrizione.
47. Quattro focoli, che uno grande quadrato e tre rotondi, forniti, meno uno di essi, dei soliti vasi.
48. Due ciste complete, con loro piedistalli di terra nera e uccelli sui manichi.
49. Un piedistallo figurato di un'altra cista.
50. Un vaso di terra nera con quattro teste di gallo e coperchio lavorato.
51. Cinque vasi grandi figurati di terra nera a due manichi, con loro coperchi restaurati.
52. Un bacino di terra nera a due manichi.
53. Due tazze uguali di terra nera con piede alto.
54. Sei boccali di terra nera di mezzana grandezza.
55. Quattro boccali di terra bigia e scura di forme diverse.
56. Quattro vasi grandi di terra nera figurati con loro coperchi a due manichi.
57. Quattro anfore, che due grandi e due piccole, di terra comune trovate a Sovana.
58. Molti vasetti, piattelli, ciotole, pignattini, tazze ed altri piccoli vasi di terra diversa, di varie forme e grandezze.
59. Due patere di terra nera verniciate.
60. Cinque belle tazze di terra rossa, figurate di sopra e di sotto, restaurate.
61. Un pitale di terra rossa figurato.
62. Un vaso grande in forma di campana con belle figure restaurato.
63. Una fiaschetta di terra rossa con figure restaurata.
64. Un piccolo annaffiatoio di terra nera.
65. Una fiasca di terra nera schiacciata, da tenersi al collo.
66. Tre belle tazze di stile antico, da restaurarsi.
67. Un vaso di terra rossa grande con manico, di stile antico, dipinto ad animali.
68. Un bel vaso di terra nera grande storiato, con testa di vitello.
69. Un vaso lacrimale o unguentario grande, di terra comune.
70. Un buon numero di fusaruoli di terra diversa, dei quali alcuni verniciati e a colori.
71. Un piccolo vaso di terra nera con vernice lucidissima, restaurato.
72. Tre tazze di bucchero rosso lavorate.

73. Tre piattini di bucchero, come sopra.
74. Un piatto grande di bucchero rosso, restaurato.
75. Tre piccole tazze nere in forma di spole da tessere.
76. Un oggetto di terra ordinaria, simile ad un'urna cineraria, con trafori triangolari.
77. Otto tazze nere di mezzana grandezza, con piede rotondo.
78. Un bel vaso grande di terra rossa a due manichi, con tre figure per parte, restaurato.
79. Circa sessanta vasi di varie grandezze e di terra ordinaria, scavati a Sovana in ottimo stato.
80. Un boccale di terra rossa con figure d'animali di mezzana grandezza.

Alabastr.

81. Otto urne sepolcrali con basso-rilievi, che tre grandi, due piccole e tre di mezzana grandezza, con figure giacenti su i loro coperchi, alquanto danneggiate dal tempo, ed alcune anche mutilate.

Travertino.

82. Otto urne cinerarie di diversa grandezza con iscrizioni e coi loro coperchi triangolari.
83. Cinque altri coperchi, come sopra, con iscrizioni.
84. Due altre urne piccole figurate e scritte.
85. Due statue muliebri sedenti, di grandezza naturale, che una in veste da matrona, l'altra da fanciulla, senza testa e senza braccia, vuote, di peperino, in grandi pezzi da restaurarsi.
86. Un termine o cippo rotondo al di sopra, forse un segnale di sepoltura.
87. Un capitello corintio rovesciato da servire di base ad un'ara, che vi si trova in pezzi.
88. Un coperchio di tomba con bella figura muliebri semi-giacente, ben conservata.
89. Alcuni arnesi e utensili e manichi d'osso.

**Prospetto della situazione economica delle due prime annate
1858-1859 e 1859-1860.**

E N T R A T A.

Esercizio 1858-1859, Anno Primo dell'intrapresa.

Da N.º 443 azionisti rappresentanti N.º 244 azioni furono rimosse a ragione di paoli 20 (L. 13. 6. 8) per azione. L. 3253. 6. 8

Esercizio 1859-1860, Anno Secondo.

Non s'è potuto riscuotere più di N.º 238 azioni in seguito della morte o assenza di alcuni azionisti » 3473. 6. 8

Il Governo della Toscana, avendo con ministeriale del 23 agosto 1859 assegnato francesconi 23 annui per la pigione di un locale destinato alla custodia e restaurazione degli oggetti rinvenuti negli scavi, è stato riscosso per due anni » 350. —. —

Toscane L. 6776. 43. 4

Ossia italiane L. 5692. 40

U S C I T A.

Pagato per mesi 48 di pigione del locale, situato in Via dei Bardi L. 290. —. —

Minute spese di stampa di manifesti e circolari, disposizione del locale, inservienti, corrispondenze, ec. . . » 268. 44. —

Importo delle spese di viaggi e escavazione durante la prim'annata » 4806. 43. 4

Idem campagna dell'autunno 1859 (*) » 2471. 12. —

» campagna della primavera 1860 » 1534. 5. —

Spese di restauri al sig. Franceschi, paoli 949 » 632. 43. 4

Toscane L. 7003. 47. 8

Ossia italiane L. 5883. 24

(*) In questa somma è compreso il compenso dato all'Ab. Ragnoni ed alle Monache di Chiusi, come viene avvertito nel nostro 5.º Buletтино.